

primo piano

Siti
Nasce Netdipendenza.it
contro l'abuso digitale

E' stata presentata Netdipendenza.it, la prima agenzia di informazione nazionale (on line) contro l'eccesso di tecnologia digitale. Uno strumento d'informazione che intende monitorare i rischi per la salute fisica e psichica creati dall'eccessiva esposizione alla tecnologia, meccanica o digitale. Netdipendenza.it dichiara di mettere in primo piano il valore delle relazioni umane, l'uso consapevole dei computer e di ogni forma di tecnologia. Per questo, sfiorando il paradosso, si muove sulla Rete e promuove la propria "mission" dall'interno della tecnologia contro cui si batte. E' stato anche lanciato on line "No Digital", un appello per la nascita di un movimento che vuole dimostrare il proprio dissenso contro l'eccesso di "vita digitale" che la società e la nuova economia globale ci impongono.

Madagascar
Dal festival rock
«semi di pace» in carovana

Raccolta di adesioni alla Carovana «semi di pace» in occasione dell'edizione estiva Skarockfestival, a sostegno esclusivo del progetto della Carovana, che porterà in autunno aiuti alla popolazione del Madagascar che vive uno dei momenti più cupi della sua storia e ad un passo da una grave emergenza umanitaria. L'organizzazione ha iniziato a raccogliere le adesioni a questo micro-progetto, che vede la collaborazione nell'Associazione «Le Menti Latitanti» onlus di Cisternino e dell'Associazione «Il paese del sole» di Ostuni, l'intero ricavato verrà utilizzato per l'organizzazione della Carovana che partirà in autunno per il Madagascar. Alla Carovana prenderanno parte: medici, infermieri, agronomi, artisti, intellettuali, ed altri volontari.



Concorso
Una fotografia
per raccontare la solidarietà

Un concorso fotografico per la solidarietà. Due viaggi di turismo responsabile nei Sud del mondo e 20 abbonamenti alla rivista "Volontari per lo Sviluppo" premieranno le foto più belle. Se avete più di 18 anni inviate insieme ai dati personali una fotografia/diapositiva in negativo e in positivo, indicando il luogo, la data dello scatto e una breve spiegazione sulla scelta dell'immagine. Per l'ammissione al concorso è necessario il rilascio della liberatoria, appositamente sottoscritta, che autorizza Volontari nel mondo - FOCSIV e gli Organismi ad essa Federati all'utilizzo di tali immagini nell'ambito delle proprie attività/pubblicazioni. Invia le fotografie entro il 15 gennaio 2003 a: Volontari nel mondo - FOCSIV Via San Francesco di Sales 18 00165 Roma

Firenze
Secondo anno per la laurea
in «operatori di pace»

Attivo dall'anno accademico 2001-2002 presso l'università di Firenze il corso di laurea di operatori di pace è un corso triennale nato per iniziativa del professor L'Abate (facoltà di scienze della formazione) e del professor Luciano Bozzo (facoltà di scienze politiche). Settanta gli studenti iscritti al primo anno, "un buon successo per un corso residuale come questo", sottolinea il professor Bozzo, "soprattutto perché sono tutti molto motivati. Una parte degli iscritti sono giovani appena usciti dal liceo, una parte sono persone che già hanno delle esperienze di lavoro nel mondo del volontariato, in organizzazioni cattoliche, buddiste e cristiano protestanti. Per loro è un arricchimento al fine della professione." Per info ed iscrizioni: <http://www.scpol.unifi.it/nuovopp.html>

L'informazione «rompiscatole»

Un libro di Carlo Gubitosa sulle fonti e sulle notizie on line. Per il lettore fai-da-te

Mauro Sarti

Chiamatela come volete. «Informazione alternativa» può andare bene. Ma molti preferiscono parlare di «interattività diffusa», oppure di «cronaca sociale», o ancora di «informazione ecologica». Peacelink, Indymedia, Unimondo, le agenzie di stampa come Redattore sociale e i mille portali del volontariato on line hanno di fatto portato aria nuova nell'arena dell'informazione, diciamo, indipendente. Bassi costi di produzione, alta visibilità, approccio multimediale alla comunicazione, interattività a 360 gradi. E se si vuole fare un paragone con la grande informazione, pensiamo ad un quotidiano dove le «letture al direttore», anziché essere confinate nello sfoglio finale del giornale, occupano almeno la metà della foliazione. E non bastano mai.

La storia dell'informazione fai-da-te è partita ormai da molti anni, ma è solo con la diffusione di Internet che comincia a dare anche un po' fastidio. Lo si è visto con forza durante il G8 genovese dello scorso anno quando, complici le radio e i portali del movimento, è stata stravolta l'agenda dell'informazione del Paese. Le immagini e le notizie sulle violenze hanno fatto velocemente il giro del mondo senza aspettare che venissero accreditate dalle più diffuse agenzie di stampa. Solo un esempio, tra i tanti possibili, e adesso sembra venuto il momento di mettere un po' di ordine tra tante notizie: «L'informazione alternativa - Dal sogno del villaggio globale al rischio del villaggio globalizzato» (Emi edizioni, 2002) è l'ultimo libro di Carlo Gubitosa, membro attivo del network Peacelink, e fa il punto della situazione su informazione e non-profit: «Sui pacchetti di sigarette c'è giustamente scritto "nuoce gravemente alla salute" - spiega Gubitosa - Sui libri venduti al supermercato dovrebbe esserci scritto: nuoce gravemente alla salute degli editori che non hanno delle vendite così massicce da permettersi di vendere libri di trecento pagine a quattromila lire, per di più pagando il costo necessario per la distribuzione nei supermercati, nelle edicole e negli autogrill...».

L'invito di Gubitosa, esplicito, è



ad aprire la scatola dell'informazione. A guardarci dentro, a scoprire le regole del gioco. Ne viene fuori una netta distinzione tra vecchi e nuovi standard informativi. Tra quelli, per intenderci, che usano le nuove tecnologie per raccontare sempre le stesse cose, e quelli che invece il mezzo Internet lo usano come se fosse un telefono («qualcuno oggi parla per caso di telefonia solidale? di telefonia alternativa» sorride Gubitosa), una telescrivente, una carta carbone, un piccione viaggiatore, per dare spazio a quella sorta di standard informativo che l'autore di Peacelink, che di queste cose si occupa ormai da una decina di anni, chiama media-attivismo.

E l'informazione del non-profit, del volontariato. Dei centri sociali. «Un mondo che può interpretare un

ruolo importante nel campo dell'informazione, ponendosi come fonte autorevole grazie al suo radicamento nel territorio, e nello stesso tempo approfondendo le notizie che i circuiti commerciali divorano e spreca-no. Questo sì, secondo Gubitosa, è «l'approccio ecologico all'informazione». Professionalità contro emozioni. Competenza, industria e sovrappioppo dell'informazione contro un modo nuovo di fare infor-

tra 14 giorni

La prossima pagine di «Np - volontariato, non profit e terzo settore» sarà in edicola con il giornale del 17 luglio

mazione on-line: «Sono ottimista e pessimista nello stesso tempo - continua Gubitosa - . Da un lato si stanno sviluppando nuove abitudini legate alle tecnologie in rete, dall'altro c'è il rischio che le grandi major dell'informazione riescano, con il loro rumore di fondo, a riproporre su Internet - e penso ad esempio ai portali di Mediaset - uno stile informativo che è molto simile a quello dello zapping televisivo».

Ottimista, dicevamo. Anche perché aumenta il senso critico, cresce la capacità di utilizzare i motori di ricerca, di verificare le fonti, di non abbandonarsi a quel «l'ha detto la televisione», che fino a non molti anni fa faceva da leit-motiv a tante inutili discussioni sui media. E i nostri figli staranno meglio di noi: «La rete mette oggi in campo delle poten-

zialità che sono sfruttate per non più del 10 per cento - continua - e molto del suo sviluppo dipende proprio da come crescerà nei prossimi anni l'informazione alternativa. Oggi assistiamo ancora ad una strana parcellizzazione di questo tipo d'informazione, mentre se questa rete riuscirà invece a guardare oltre il proprio orticello informativo, ad allungare un po' i propri orizzonti, sono certo che si metterà sul serio a dare battaglia alle grandi multinazionali della notizia».

Il libro è, in fondo, una cassetta degli attrezzi che mette a disposizione strumenti nuovi per l'analisi e la critica dei media, per valorizzare e rendere più efficaci le nuove forme d'impegno civile nate grazie alle nuove tecnologie dell'informazione. «Grazie all'attivismo telematico e alle produzioni culturali che nascono

dal basso - conclude Gubitosa - oggi possiamo disporre di nuove categorie di valutazione, nuovi strumenti culturali e nuovi contropoteri per bilanciare i «poteri forti» dell'informazione, dell'editoria e della televisione».

Accanto al testo di Gubitosa, nel libro sono contenuti contributi del giornalista Riccardo Orioles e di Stefano Ciccarelli, uno degli esponenti più noti dello scenario hacker italiano.

clicca su

- www.peacelink.org
- www.indymedia.org
- www.emi.it
- www.informationguerrilla.org

calcio & bambini

Non si ferma la marcia contro lo sfruttamento del lavoro minorile

Si è concluso il mondiale, ma non cala l'attenzione di Mani Tese, coordinatore europeo della Global March Against Child Labour, che ha legato proprio al Campionato del Mondo la Campagna contro lo sfruttamento di bambini ed adulti coinvolti nella produzione di articoli sportivi, alcuni dei quali utilizzati durante il torneo. «Essi non riceveranno alcun trofeo, nemmeno un giusto salario per sostenere le proprie famiglie o andare a scuola» sottolinea l'associazione.

Oltre 55 milioni di sostenitori della World Cup Campaign 2002, la campagna della Global March, hanno chiesto alla Fifa ed ai produttori di articoli sportivi di garantire che non vi sia sfruttamento del lavoro infantile e che i diritti dei lavoratori siano rispettati nella produzione di palloni e di altri articoli sportivi. Tra i sostenitori la Nazionale di Calcio dell'Argentina, 33 tra Senatori e membri del Congresso degli Stati Uniti, alcuni leggendari calciatori, le principali organizzazioni sindacali, Jose Saramago, premio Nobel per la letteratura nel 1998, e il Parlamento europeo, che si è espresso con una risolu-

zione il 12 giugno 2002. Anche il Papa, Giovanni Paolo II, ha inviato un messaggio di sostegno in occasione della giornata di mobilitazione italiana, che ha visto coinvolte 50 città.

«Nonostante quanto sostenuto dalle aziende, sono ancora molti i bambini che cuciono palloni in India e in Pakistan, dove agli adulti viene negato il salario minimo legale per mantenere le proprie famiglie. Una recente ricerca della Global March ha individuato in Pakistan minori intenti a cucire palloni recanti il logo degli sponsor della Coppa del Mondo. Questi bambini passano lunghe ore a lavorare, in un angolo di una stanza buia, per soddisfare gli ordini di prodotti da esportare in Europa e in Asia, dove i palloni accendono la gioia e i sogni di milioni di persone». La Global March Against Child Labour chiede alla Fifa di giocare un ruolo trainante nell'eliminazione dello sfruttamento del lavoro infantile dalla produzione di articoli sportivi. Si potrà parlare di vera vittoria solo quando il fair play diventerà una realtà, dentro e fuori dal campo di gioco.



Per quanti vogliono coniugare il tempo delle vacanze con l'impegno del volontariato il Cric, Organizzazione non governativa con sede a Reggio Calabria, organizza due campi estivi in Macedonia nelle municipalità di Skopje e di Kumanovo. L'obiettivo è facilitare il dialogo tra bambini in età scolare di diverse etnie (Slavi, Albanesi, Rom e Turchi) presenti nelle due municipalità coinvolte l'anno scorso nel conflitto in Macedonia, attraverso corsi e animazione. Le attività si svolgono dal 15 giugno al 31 agosto 2002. I bambini saranno suddivisi in 5 turni di 15 giorni per un massimo di 100 bambini per ogni turno. Attività previste: giochi, teatro e giochi di ruolo, escursioni. È previsto il coinvolgimento di 8 volontari dall'Italia (4 per campo) per ognuno dei 5 turni. La permanenza dei volontari potrebbe variare dai 15 ai 30 giorni a seconda della disponibilità. I volontari devono pagarsi il viaggio A/R, vitto, alloggio ed assicurazione. E' richiesta una precedente esperienza di animazione con bambini provenienti da ambienti problematici e di culture diverse; disponibilità a condividere l'alloggio; e buona resistenza a situazioni di stress. Info e CV: nicola.belsito@cric.it

Lo Sci, Servizio civile internazionale, promuove alcuni campi in Palestina: a Hebron (2-16 agosto), in collaborazione con University Graduate Union, Old City Rehabilitation Committee and Hebron Municipality, per la riqualificazione delle aree verdi e la ricostruzione e ristrutturazione di luoghi danneggiati dall'occupazione; nella città vecchia di Gerusalemme (11-24 agosto), in collaborazione con l'organizzazione giovanile Bouj Al Laqlaq (la torre del fenicottero), per la ristrutturazione dei locali dell'associazione e la manutenzione dell'adiacente area verde. Info: Raffaella, tel. 06/5580661-644, e-mail: info@sci-italia.org

Nuovo spazio multimediale sulla sieropositività

Dal 24 giugno 2002 una nuova iniziativa di LILA, Lega italiana per la lotta contro l'AIDS, si è concretizzata. Il progetto www.lilachat.it ha avuto come obiettivo la realizzazione di uno spazio multimediale dedicato alle problematiche dell'AIDS a 360°: oggi un apposito forum on-line stimola - garantendo l'anonimato e la privacy - la discussione e il dibattito sull'"universo sieropositivo". Il progetto, promosso dalla LILA Nazionale e condotto da Lila CEDIUS, è finanziato dall'ISS (Istituto Superiore di Sanità) e dalla Fondazione Cariplo. www.lilacedi.it

Una mostra itinerante e scambio con studenti liceali di Milano grazie ad un progetto di cooperazione tra la rivista «Africa e Mediterraneo» e l'associazione «Heritage»

Soldati di giorno, artisti di notte: undici pittori eritrei in Italia

Mariateresa Marino

Soldati di giorno, artisti di notte. In fuga dalla guerra verso una speranza di pace fatta di immagini e colori. In patria o in diaspora, per molti anni gli artisti eritrei hanno scritto la loro storia contemporanea in silenzio, invisibili al mondo, confinati in un limbo. Adesso, per la prima volta, grazie al progetto di cooperazione «Arte d'Eritrea - Radici e diaspora», realizzato a quattro mani dalla rivista «Africa e Mediterraneo» e dall'associazione non profit «Heritage», questi artisti avranno la possibilità di uscire allo scoperto. Si tratta di un'iniziativa mirata a promuovere la conoscenza della produzione culturale eritrea, attraverso lo scambio con artisti e istituzioni culturali italiane. Un laboratorio di soli-

darietà concreta e una scommessa per lo sviluppo di questa regione dell'Africa, stremata da devastanti colonizzazioni e da decenni di guerre.

Una grande mostra collettiva di arte eritrea (la prima realizzata in Europa) prevista fino 7 luglio presso Villa Caldogno, in provincia di Vicenza, darà il via al progetto. Undici gli artisti presenti: quattro arriveranno dall'Eritrea e sette dai Paesi della diaspora, tra cui l'Italia che ne ospita cinque. Un'occasione per conoscere anche altri aspetti della vita culturale eritrea, la letteratura, la musica, il cinema, l'artigianato, la cucina. La vendita delle opere in mostra servirà come raccolta fondi (sostenuta anche da sponsorizzazioni di privati e aziende) per consentire il proseguimento dell'iniziativa che coinvolgerà fino al 2003 enti locali, gallerie d'arte e scuole italiane.

Uno dei punti forti del progetto, infatti, è lo scambio artistico e culturale con gli studenti dei licei artistici di Vicenza e Milano. Nell'ambito dei workshop previsti per il prossimo anno scolastico, gli artisti eritrei della pittura, della scultura e della ceramica potranno imparare le tecniche più moderne e, nello stesso tempo, far conoscere agli studenti italiani il loro patrimonio figurativo e culturale.

L'arte eritrea contemporanea da tempo cerca di andare oltre la tradizione ieratica e l'ispirazione al «realismo socialista» che ha prevalso fino ad oggi. Ma senza perdere le proprie radici, che sono quelle dei graffiti preistorici e della tradizione religiosa copta. Ciò che gli artisti eritrei chiedono è di poter «sposare» l'antico e il moderno, utilizzando le tecniche dell'arte occidentale. Per chi è rimasto in patria, la diffi-

coltà maggiore è reperire i materiali, sia per ragioni economiche, sia per ragioni di mercato. Uno degli scopi del progetto di cooperazione è di fornire ai pittori eritrei tutto quello che serve per esprimere al meglio la loro creatività e uscire così dall'isolamento. A questo scopo è previsto il sostegno alle attività di Mrara Art Association, referente eritreo dell'iniziativa, con la fornitura di materiali (oli, tele, pennelli) di buona qualità, grazie ai contributi di sponsor privati. Ma il progetto non si ferma a questo. La mostra di Villa Caldogno sarà trasferita in altre città d'Italia e d'Europa e nel mese di novembre del 2003 sarà allestita la mostra finale presso il National Museum di Asmara, allo scopo di valorizzarlo come futura sede espositiva permanente.

Obiettivi più a lungo termine sono, inoltre, la creazione di una Scuola d'arte e

di una Galleria d'arte contemporanea sempre ad Asmara, il coinvolgimento diretto dell'Università della capitale eritrea, la formazione di artisti che a loro volta divengano «maestri» dei giovani, la loro «adozione» da parte di scuole ed enti pubblici italiani e, infine, la nascita di un gruppo di artisti impegnati sui temi della costruzione della pace. Perché la scommessa finale, come spiega Marco Cavallarin, promotore del progetto, «è di far incontrare attraverso l'arte etiopei ed eritrei, realizzare l'utopia di una pace duratura, che è l'unico modo per ricostruire il paese e garantire ai suoi abitanti una vita dignitosa».

Per informazioni: Africa e Mediterraneo, tel. 051/840166 progetti@africamediterraneo.it www.heritage-oltreconfini.org